

LA STAMPA 03.10.06

IERI UN INCONTRO

L'ex Vosa allo sciopero totale

NOVI LIGURE - Anche oggi i turni alla Jefferson Smurfit si fermeranno un'ora, per protestare contro la decisione dei vertici dell'azienda di chiudere lo stabilimento il prossimo 31 dicembre. Lo sciopero proseguirà domani, in attesa della decisione che verrà fuori dall'incontro di giovedì al Novotel di Milano, dove dirigenza e proprietà dell'ex Vosacec si incontreranno con le segreterie nazionali dei sindacati. Probabilmente si arriverà allo sciopero totale della storica fabbrica di cartone ondulato per imballaggi, mentre da giovedì prossimo, fino alla data della chiusura, i dipendenti sciopereranno mezz'ora al giorno per ciascun turno. Ieri mattina a Palazzo Ghilini si è svolto un incontro nel quale si è discusso sul futuro della Smurfit, al quale hanno partecipato esponenti della Provincia, i rappresentanti di Cgil e Cisl, gli onorevoli Mario Lovelli e Franco Stradella e l'assessore al Lavoro del Comune di Novi, Ippolito Negro. I sindacati hanno evidenziato come sia stato impossibile attuare un dispiegamento immediato delle azioni di protesta, a causa dell'annuncio repentino della chiusura. «L'attuale situazione - secondo le Rsu - è un palese controsenso, visto che nel 2003 era stata avanzata l'ipotesi di un piano di ristrutturazione industriale, sottoscritto da sindacato e proprietà. Tutto è stato disatteso, dagli investimenti all'idea di ampliare la zona di insediamento dello stabilimento». Lovelli ha indicato la sede governativa come luogo per riaprire una trattativa: «Finora ridotta ad una laconica comunicazione aziendale, anche per comprendere quali siano le motivazioni di questo provvedimento adottato dalla multinazionale irlandese, proprietaria dello stabilimento». Stradella ha ribadito il proposito di seguire la via delle interpellanze ed entrambi i parlamentari hanno assicurato il proprio impegno per arrivare all'attivazione degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione o altri strumenti, previsti dalle normative. [g. fo.]

IL PICCOLO 04.10.06

NOVI LIGURE Per la linea Alta velocità

Lovelli a Montecitorio parla di terzo valico

NOVI LIGURE - L'onorevole **Mario Lovelli** è intervenuto in aula nel corso della discussione sulle mozioni presentate da parlamentari di minoranza relative alla realizzazione della linea alta velocità Torino-Lione e del terzo valico dei Giovi. Lo ha fatto per sottolineare il grande senso di responsabilità degli enti locali interessati dal passaggio della linea del "terzo valico" che hanno sottoscritto protocolli di intesa con le Ferrovie e per chiedere al governo di farsi carico della verifica di attuazione degli accordi da parte di Rfi tenuto conto dell'approvazione avvenuta del progetto definitivo da parte del Cipe. L'ex sindaco di Novi, dopo aver ribadito la natura strategica dei progetti infrastrutturali collocati a cavallo dei corridoi europei 5 (Lisbona-Kiev) e 24 (Genova-Rotterdam) e il ruolo trainante del nord-ovest per la crescita dell'economia nazionale, per l'integrazione economica e sociale europea e per recepire le nuove opportunità di sviluppo determinate dalla crescita impetuosa dei paesi far east, anche a seguito della recente visita del governo italiano in Cina, ha definito strumentali le mozioni dell'opposizione che non tengono conto degli errori e delle mancanze del passato, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello procedurale. «*Precisi impegni devono essere assunti per la risoluzione dei problemi della permeabilità ambientale della linea ed il decollo dei progetti in campo logistico*» ha chiesto Mario Lovelli nel corso del suo intervento a Montecitorio II deputato di Novi ha poi aggiunto: «*La prossima legge finanziaria dovrà indicare chiaramente qual è la scala delle priorità delle opere infrastrutturali utili per il Paese e perciò, in questo contesto, quale sia il ruolo del terzo valico, per il quale si dovrà comunque ripartire dalla delibera del Cipe del 29 marzo 2006, ma priva di copertura finanziaria reale, per dare una risposta alle questioni sempre poste dagli enti locali, dalla Provincia di Alessandria e dalla Regione Piemonte, a cominciare dalla risoluzione dei problemi ambientali ancora aperti*». **L.A.**

Lo ha annunciato il ministro Di Pietro in parlamento

"Il Terzo Valico attivo entro la legislatura"

DI GIAMPIERO CARBONE

Il ministro delle infrastrutture fa Antonio Di Pietro ha annunciato in parlamento la volontà di "attivare" il Terzo Valico "nel corso della legislatura". Di Pietro nei mesi scorsi aveva gelato i pro tav annunciando quello che da anni era risaputo: l'assenza di finanziamenti per la tratta ad Alta Capacità e il rinvio dell'inizio dei lavori, annunciato oltre trenta volte negli ultimi quindici anni dai politici di entrambi gli schieramenti. L'iter del progetto, approvato senza fondi dal Cipe nel marzo scorso, è però proseguito con la pubblicazione della delibera sulla Gazzetta Ufficiale del 25 agosto. La scorsa settimana il ministro è intervenuto in Parlamento su due mozioni, entrambe respinte, dei deputati Valter Zanella (Fi) e Mario Tassoni (Udc). La prima riguardava la linea ad alta velocità Torino Lione e il terzo valico. La seconda tornava sul tema delle linee Tav e chiedeva al governo di impegnarsi a concludere l'iter per il corridoio 5 Lisbona-Kiev entro "il termine improrogabile del 30 settembre 2007". Di Pietro, riguardo al Terzo Valico, ha ribadito che, a dispetto della pubblicazione sulla GU della delibera Cipe, "non sono stati stanziati i fondi per realizzare quanto previsto in delibera. È ovvio quindi che tale intervento deve essere riprogrammato". Il titolare del dicastero delle infrastrutture ha aggiunto "non si tratta quindi di sbloccare i lavori se prima non si riprogramma un intervento di circa 5 miliardi di euro. In realtà c'è poco da sbloccare; bisogna cominciare ex novo una nuova procedura rispetto ad un'opera importante che è già nella legge ma solo come obiettivo. Intendiamo attivare tale opera nel corso della legislatura e comunque nei tempi possibili in relazione alle risorse necessarie secondo le priorità già previste nel Dpef 2007-201 r. Di Pietro, sempre la scorsa settimana, si è incontrato con i tre presidenti delle autorità portuali liguri: il ministro si sarebbe limitato a affermare che il Terzo Valico sarà preso in considerazione solo quando saranno utilizzate al meglio e saturate le linee attualmente disponibili. Anche il deputato ed ex sindaco di Novi Ligure Mario Lovelli è intervenuto in aula sull'Alta Velocità, ribadendo la strategicità del corridoi europei 5 e 24 (Genova-Rotterdam).L'esponente Ds ha rilevato la strumentalità delle mozioni dell'opposizione che non tengono conto degli errori e delle mancanze del passato, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello procedurale. "Gli enti locali interessati", secondo Lovelli, "hanno dimostrato grande senso di responsabilità sottoscrivendo protocolli di intesa con Rfi per migliorare la permeabilità della linea ferroviaria storica e per l'area logistica della Valle Scrivia e dell'Alessandrino". Il deputato ha chiesto al governo di farsi carico subito di verificare l'attuazione degli accordi da parte di Rfi tenuto conto dell'intervenuta approvazione del progetto definitivo da parte del Cipe. Secondo Lovelli, dovrà essere indicata chiaramente la scala delle priorità delle opere infrastrutturali utili per il Paese e quale sia il ruolo del Terzo Valico, per il quale si dovrà comunque ripartire dalla delibera del Cipe del 29 marzo 2006, priva di copertura finanziaria reale, per dare una risposta alle questioni sempre poste da Comuni, Provincia e Regione, a cominciare dalla risoluzione dei problemi ambientali ancora aperti e dal decollo dei progetti in campo logistico.

Le contrapposte opinioni dei due esponenti di Forza Italia e Ds

Confronto a distanza tra Lovelli e Stradella

Il terzo valico continua a fare discutere. Nei giorni scorsi la Camera ha respinto una mozione riguardante l'Alta Velocità presentata da esponenti di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Perché l'opera non procede secondo i tempi che erano stati a suo tempo annunciati? Mario Lovelli: "Bisognerebbe chiederlo al precedente Governo che aveva sbandierato in più occasioni l'imminente avvio dei lavori, salvo ridursi ad approvare il progetto definitivo dell'opera nella seduta del CIPE del 29 marzo 2006, ossia "in articulo mortis". Il risultato è che la delibera del CIPE, con la firma di Berlusconi, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 agosto scorso. Questo dimostra che le mozioni presentate alla Camera da esponenti della minoranza (erano due, non una sola) erano strumentali e anche superficiali. Dovevano essere i proponenti a spiegare le ragioni dei ritardi del precedente Governo!" Franco Stradella: "In cinque anni grazie alla legge obiettivo, il governo Berlusconi aveva finanziato oltre cinquanta miliardi di nuove opere. Tra questi vi era anche il

Terzo Valico. Per scelta del nuovo Governo, ed in particolare con una decisione del Ministro Di Pietro, si intendono "rimodulare" i progetti di infrastrutture approvati: l'eufemismo nasconde la divisione che paralizza la maggioranza su questo tema, in quanto Rifondazione e Verdi non vogliono l'opera. Il vero obiettivo del governo attuale è abrogare la Legge obiettivo e tornare alla prassi ordinaria, fatta di trattative estenuanti e inconcludenti, nelle quali, alla fine, la decisione sulle grandi opere è rimessa nelle mani di comitati il cui grado di rappresentatività è minimo rispetto agli effettivi interessi dell'intera nazione". Il terzo valico doveva essere finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti, che ha assorbito Infrastrutture spa, attraverso l'emissione sui mercati internazionali di obbligazioni trentennali garantite dallo Stato; il ripiano del debito sarebbe stato sostenibile per il bilancio statale, considerato anche che l'opera è finanziabile dall'Unione Europea nella misura del venti per cento e che la Giunta Biasotti, che governava la Liguria fino alla primavera del 2005, si era impegnata ad acquistare un cospicuo numero di tratte: come mai questa operazione finanziaria è stata abbandonata? Mario Lovelli: "Anche in questo caso la domanda andrebbe posta al Governo Berlusconi, che ci ha lasciato in eredità tutte le invenzioni della finanza creativa trentina, col risultato di aver fatto approvare dal CIPE un lungo elenco di opere senza un'effettiva copertura finanziaria (e questo vale anche per gli impegni della Regione Liguria presi ai tempi di Biasotti). D'altronde questo il Consiglio comunale di Novi lo ha sempre rilevato nei suoi documenti senza mai ricevere risposta. Il dato complessivo è che, a fronte di oltre 173 miliardi di opere della legge obiettivo, risulta un fabbisogno da finanziare di oltre 114 miliardi, come accertato dal CIPE stesso nella delibera n.150 di aprile: quante leggi finanziarie ci vorranno? Ecco perché ora bisogna riprogrammare tutto, definire le effettive priorità e, all'interno di queste, trovare le soluzioni per il terzo valico come ho sostenuto nel mio intervento alla Camera. Per questo la Presidenza del Consiglio ha insediato venerdì scorso due tavoli di lavoro coordinati dal sottosegretario Gobbo, uno dei quali ha proprio il compito di predisporre un quadro esaustivo dello "stato dell'arte" entro metà ottobre, in tempo utile per le scelte della finanziaria." Franco Stradella: "La domanda contiene anche la risposta. Il piano di finanziamento dell'opera era stato definito in modo chiaro e realizzabile: con questo sistema è stata finanziata gran parte dell'Alta velocità che si è realizzata fino ad oggi. Purtroppo il nuovo governo ha affidato altri compiti alla Cassa Depositi e Prestiti: dalle notizie apparse sui giornali, penso al caso Telecom, sembra che questo istituto sia diventato lo strumento per avviare una nuova fase di statalizzazione dell'economia, insomma, una IRI del ventunesimo secolo". È comunque indubbio che nell'Unione vi siano alcuni partiti (verdi, Rifondazione Comunista) che sono contrari alla costruzione del terzo valico. Questi ritardi sono prodromici alla cancellazione dell'opera? Avranno ripercussioni sullo sviluppo dei rapporti economici tra Genova e il basso alessandrino? Mario Lovelli: "Ribadisco che i ritardi ci sono già stati e sono da addebitare al precedente Governo. Le osservazioni formulate sotto il profilo ambientale erano state condivise da enti locali, Provincia di Alessandria e Regione Piemonte. Di questo si dovrà ridiscutere comunque. Non è un problema di questa o quella componente dell'Unione! Il progetto di sviluppo logistico e infrastrutturale a cavallo dei grandi corridoi europei è condiviso da tutti. Stiamo lavorando concretamente perché si realizzi.". Franco Stradella: "La posizione di alcuni partiti è nota da tempo, anche se la cosiddetta Unione ha fatto di tutto per nascondere una scomoda verità. Le aspirazioni, i diritti, la necessità di sviluppo del nostro Paese, in generale, e del territorio piemontese, in particolare, non possono piegarsi al volere di piccoli gruppi di pressione o di formazioni politiche che praticano il dissenso di professione. Non può esserci futuro per l'economia del basso Piemonte senza una forte e razionale connessione tra la portualità ligure ed i mercati europei. Ciò si realizza solo con moderne infrastrutture come il Terzo Valico". In un'intervista rilasciata qualche giorno fa al Secolo XIX Burlando ha dichiarato che per realizzare il collegamento tra l'ovest e l'est Europa si potrebbe seguire la linea Marsiglia - Genova, visto che ci sono molte resistenze sul traforo necessario a collegare Lione e Torino. Non corriamo il rischio che, a fronte di proposte che si contraddicono, la commissione europea decida di spostare il corridoio 5 a nord delle Alpi? Mario Lovelli: "E' un rischio reale, ma dipende dal modo velleitario con cui si sono affrontati finora le questioni pensando di fare a meno del consenso popolare, come è successo in Val Susa. Non si possono realizzare le opere con l'uso della forza e il Governo Prodi ha rimesso in moto una procedura gestibile e partecipata. Rispetto all'ipotesi Burlando, andrà analizzata se si creeranno quelle condizioni, anche se mi pare che i problemi di impatto sulla Liguria e sul Basso Piemonte non sarebbero di poco conto. Comunque se ne dovrà riparlarne." Franco Stradella: "Il corridoio 5 o passa sulla linea Lione - Torino o si realizza al Nord dell'Italia, attraversando la Germania. La proposta di Burlando mi pare quindi diretta ad immettere un ulteriore elemento di confusione in un quadro molto incerto, forse per nascondere la diversità di posizioni a proposito di alta velocità e nuove infrastrutture che si è più volte registrata tra le forze politiche che sostengono il governo Prodi. Credo poi che i costi sarebbero molto maggiorati in relazione alla configurazione geografica del territorio interessato".

IL SECOLO XIX 11.10.06

Discussa ieri in Parlamento l'interrogazione del deputato diessino Lovelli che ha ricordato la pericolosità dell'autostrada

Un tracciato alternativo per la A7

Il viceministro Capodicasa: «In quattro anni gli incidenti diminuiti del 50 per cento»

Novi Ligure. Studiare un tracciato alternativo per l'autostrada A7 Genova-Serravalle ed aprire un tavolo di concertazione tra enti locali liguri e piemontesi, insieme ad Anas e società Autostrade Spa. E' quanto ha ribadito il deputato diessino Mario Lovelli nella replica all'interpellanza rivolta, lo scorso luglio, al ministero per le Infrastrutture e discussa in aula a Montecitorio martedì mattina. Secondo il viceministro Angelo Capodicasa, stando ai dati forniti dall'Anas, il numero degli incidenti sul tratto autostradale in questione si sarebbe ridotto addirittura del 50% e in soli due casi, tra il 2002 e il 2006, sono rimasti coinvolti mezzi con sostanze pericolose. Vale a dire che la vecchia "camionale" non sarebbe più pericolosa di altre tratte autostradali. Una risposta, quella fornita dal viceministro, rivolta al passato, più che al futuro nella quale sono stati ribaditi gli investimenti che la concessionaria Autostrade Spa avrebbe effettuato, tra cui il rifacimento della pavimentazione per un milione e cento mila metri quadri con materiali ad altissima aderenza. Eppure, sull'A7 solo nell'ultima settimana, si sono registrati due incidenti mortali. Lo ha fatto presente Lovelli, primo firmatario dell'interpellanza nell'intervento di replica. Secondo il neo deputato esistono due ordini di problematiche legate alla pericolosità del tracciato: quella sull'incolumità degli automobilisti in transito e quella legata al passaggio di mezzi pesanti che trasportano sostanze pericolose e che rischiano, in caso di incidente, di finire nelle acque dello Scrivia inquinando le falde acquifere. «Gli interventi messi in campo da Autostrade Spa vanno nella direzione delle prescrizioni scaturite dal vertice in Prefettura lo scorso giugno - ha ribadito il deputato diessino - ma qui occorrono investimenti strutturali risolutivi». La sede più idonea, un tavolo di concertazione ligure-piemontese, con Anas e Società Autostrade promossa a livello governativo «che possa affrontare in modo organico le problematiche dell'A7 e non solo limitatamente agli interventi di manutenzione». Lovelli chiede dunque di prendere in esame «anche la possibilità di studiare tracciati alternativi». Uno spiraglio potrebbe aprirsi, in questo senso, dalla convenzione che Anas sta discutendo con Autostrade Spa alla luce della fusione tra la società italiana e il gruppo spagnolo Abertis e nel quale potrebbe trovare spazio anche un investimento specifico sulla camionale, la cui progettazione risale agli anni '30. Tanto più che l'investimento potrebbe ricadere anche nel più ampio discorso delle infrastrutture tra porti liguri e pianura padana: «L'A7, insieme all'A26 mi sembra uno snodo strategico funzionale alle grandi linee di comunicazione veloce», ha sottolineato Lovelli. **Irene Navaro**

IL SECOLO XIX 12.10.06

Novi Ligure. Le Province di Alessandria e Genova, gli enti locali, Anas e Società autostrade discuteranno di interventi per la sicurezza

A7 sì al tavolo di concertazione

Il presidente Filippi: «Deve diventare la valida alternativa all'A26 per i tir»

Novi Ligure. Sarà istituito un tavolo istituzionale di approfondimento per verificare quali interventi siano necessari a modernizzare e rendere più sicura la A7, l'autostrada che collega Milano a Genova. Al tavolo siederanno le province di Alessandria e Genova, gli enti locali, l'Anas e la Società autostrade. Questo è quanto emerso martedì scorso a Montecitorio in seguito ad una interrogazione dell'onorevole Mario Lovelli. «La proposta di un tavolo di concertazione è quanto mai condivisibile - asserisce l'assessore regionale ai trasporti Daniele Borioli - è quanto mai opportuno trattare la questione della A7, problema relevantissimo. Nel tratto Milano-Serravalle si stanno eseguendo lavori per la terza corsia, questo significa che avremo per un tratto un'autostrada adeguata al traffico e una parte camionale del tempo littorio. Inoltre con il ministero delle Infrastrutture, l'Anas, la Società autostrade e la rete ferroviaria bisogna aprire un capitolo riguardante i collegamenti tra basso Piemonte e Liguria al di là che venga realizzato il terzo valico». Sulla necessità di intervenire sulla A7 è concorde anche l'assessore provinciale Riccardo Prete. «Credo che il tavolo di

concertazione possa essere il primo passo - dice - per risolvere l'annosa questione della A7» Della stessa opinione anche il presidente della provincia di Alessandria Paolo Filippi: «Il percorso della A7 rappresenta, per sua natura, un percorso certamente difficile per gli automobilisti e gli incidenti susseguirsi negli anni, che hanno coinvolto soprattutto mezzi pesanti, alcuni con conseguenze gravi per l'ambiente, ne sono una dimostrazione. Tuttavia, se le statistiche danno in calo l'incidentalità, il problema di collegare rapidamente il capoluogo ligure al basso Piemonte, e viceversa, va affrontato anche per una previsione di aumento del traffico secondo gli indicatori di sviluppo. Il problema va affrontato di concerto con tutte le istituzioni che sovrintendono ai territori attraversati dalla A7, ricercando le soluzioni più adeguate per realizzare una efficace alternativa alla A26 che, in certi periodi, necessita di poter essere sgravata del flusso automobilistico leggero e, soprattutto, pesante». Il viceministro alle infrastrutture Angelo Capodicasa che ha risposto all'interrogazione presentata dall'onorevole Lovelli ha sottolineato che sono stati già realizzati degli interventi di manutenzione del manto stradale e che sono stati installati pannelli e segnaletica di ultima generazione per rendere più sicura la viabilità.«Questi interventi- riferisce l'onorevole Lovelli- rispondono a quanto chiesto nell'incontro che si era tenuto in Prefettura il giugno scorso, ma, occorre fare di più. L'A7 deve assolutamente essere modernizzata tenendo conto dell'enorme aumento di traffico che si è verificato in questi ultimi anni e che continua a crescere». **Marzia Persi**

IL PICCOLO 13.10.07

NOVI LIGURE Al ministero un incontro tra le istituzioni locali e la Società di gestione?

Lovelli: 'Interventi per la A7'

L'ex sindaco chiede di inserire l'argomento nella gestione delle autostrade

NOVI LIGURE - L'onorevole **Mario Lovelli** ha

portato la pericolosità dell'autostrada A7 all'attenzione dei colleghi deputati. Lo ha fatto con un'interrogazione che ha ottenuto la risposta del vice ministro **Angelo Capodicasa** al quale, a conclusione della discussione, l'ex sindaco di Novi ha chiesto che il ministero si faccia carico di convocare un tavolo di approfondimento dell'argomento con intervento dei rappresentanti delle province di Genova e Alessandria, degli enti locali (in particolare quelli che gestiscono gli acquedotti a valle del tratto autostradale continuamente teatro di incidenti), l'Anas e la Società autostrade. Mario Lovelli ha altresì chiesto che la questione riguardante la pericolosità del tratto di A7 compreso tra Serravalle Scrivia e Genova venga valutata anche nell'ambito della questione ministeriale aperta recentemente per ridiscutere la gestione delle autostrade e che si tenga conto della A7 anche nel momento in cui il ministero competente affronterà la programmazione della logistica tra i porti liguri e la pianura padana. La questione che il deputato Mario Lovelli ha portato all'attenzione del parlamento, in valle Scrivia è assillante da almeno due decenni, cioè da quando hanno iniziato ad intensificarsi gli incidenti stradali nel tratto di autostrada che costeggia e sovrasta il torrente Scrivia, alcuni dei quali con il coinvolgimento di automezzi pesanti che trasportavano prodotti inquinanti che hanno messo a repentaglio la potabilità degli acquedotti che si approvvigionano dalle falde della Scrivia. Pur non avendo provocato inquinamento delle acque, sono stati drammatici gli ultimi due incidenti verificatisi in quel tratto di autostrada con la morte di un camionista e, sabato scorso, di due coniugi milanesi volati giù dal viadotto di Pietrabissarra. All'interrogazione di Lovelli, martedì scorso, il vice ministro Angelo Capodicasa ha risposto riferendo degli interventi per la sistemazione della pavimentazione stradale, dei nuovi pannelli di sicurezza e dei sistemi di controllo di velocità tramite i portali installati in quel tratto di autostrada. Interventi insufficienti secondo l'onorevole Lovelli che, pur apprezzando la risposta "molto tecnica" di Angelo Capodicasa, ha chiesto al sottosegretario di convocare una riunione per fare il punto della situazione del tratto Serravalle-Genova della A7 alla quale siano convocate le due province, gli enti locali e quindi anche i comuni rivieraschi alla Scrivia. l'Anas e la Società autostrade: «*Ho domandato - ha spiegato al telefono da Roma Mario Lovelli - che l'argomento venga inserito nella discussione della questione ministeriale aperta da Di Pietro per ridiscutere della gestione delle autostrade italiane*». Insomma, chi vuole gestire quel tratto della A7, provveda alla sicurezza... «*Ci vogliono interventi strutturali su un tracciato che ormai non riesce più a rispondere alle esigenze del traffico che deve sopportare e delle velocità in cui oggi viaggiano i veicoli. E urgente - sottolinea Lovelli - intervenire per scongiurare incidenti e prevenire ulteriori impatti negativi sui centri abitati che sono nelle vicinanze dell'autostrada*». Secondo il deputato che è stato sindaco di Novi per

9 anni, la soluzione dei problemi che ha e riversa sul territorio della valle Scrivia la A7 è strategicamente importante anche per lo sviluppo dei progetti riguardanti la logistica ed il collegamento tra i porti liguri e la pianura padana. Presto l'argomento dovrebbe ritornare all'attenzione della commissione parlamentare competente. **Luciano Asborno**

IL SECOLO XIX 17.10.06

Ancora proteste per i disagi e l'indifferenza di Trenitalia

I pendolari di Novi lanciano l'Sos Lovelli lo raccoglie

Novi Ligure. A Novi fermano sempre meno treni. A denunciarlo, a gran voce, già da tempo è l'Associazione pendolari novesi che, adesso, dopo inutili proteste ha chiesto aiuto anche all'onorevole diessino Mario Lovelli. L'altro giorno il presidente dell'Apn, Riccardo Leardi in un incontro con il parlamentare ha illustrato il progressivo e costante ridimensionamento della posizione di Novi nel sistema ferroviario nazionale. «Quello novese - puntualizza Leardi- è un servizio di gran lunga inferiore rispetto a quello goduto da Arquata e Ronco».

Lovelli si è fatto carico delle problematiche sollevate dai pendolari e si è detto disponibile a contattare, al più presto, le massime dirigenze di Trenitalia sia il nuovo amministratore delegato Moretti sia Giancarlo Laguzzi, direttore del trasporto regionale di Trenitalia. Intanto la Regione Piemonte, con una lettera dell'assessore ai trasporti Daniele Borioli inviata nei giorni scorsi a Trenitalia, chiede di assegnare a Novi le fermate di alcuni Intercity per rimediare alla mancanza di collegamenti nelle fasce orarie 9.25-12.41 (in direzione Torino) e 9.43-12.49 (in direzione Genova). Inoltre la Regione sollecita di istituire la fermata di Novi anche per i treni Intercity n. 539 e 526 in considerazione dell'orario adottato dal 18 giugno scorso che ha ripristinato alcuni treni diretti Torino-Genova fino a La Spezia/Pisa/Livorno e ai quali i tempi di percorrenza sono stati allungati di circa un'ora a seguito dell'assegnazione di 17 nuove fermate nella tratta del Levante ligure. I pendolari novesi prima che venisse attuato il nuovo orario, infatti, avevano rimarcato il fatto che non vi fosse nessun collegamento oltre Genova. «In passato- aveva sottolineato Leardi nell'assemblea tenutasi in Comune - si poteva andare da Novi a Roma senza cambiare. Oggi, ci dobbiamo fermare nel capoluogo ligure e poi prendere altri treni per raggiungere la Toscana o il Lazio».

Ai pendolari novesi in questo momento, purtroppo, non rimane che attendere una qualche risposta da Trenitalia alla luce delle sollecitazioni dell'assessore Borioli e dell'onorevole Lovelli. **Marzia Persi**

IL SECOLO XIX 20.10.06

Sicurezza A7, richiesto incontro

Novi Ligure. Il parlamentare Ds, Mario Lovelli, a seguito dell'interpellanza presentata nella seduta della Camera dei Deputati del 10 ottobre scorso sulla pericolosità dell'A7 Milano-Genova, ha chiesto formalmente al ministero delle Infrastrutture la convocazione di un tavolo istituzionale insieme agli enti locali liguri e piemontesi interessati, alla Società Autostrade e all'Anas al fine di affrontare in modo risolutivo le problematiche di messa in sicurezza, di adeguamento e modifica del tracciato.

IL PICCOLO 23.10.06

NOVI Stamane la manifestazione

Smurfit: in corteo per salvare il posto

NOVI LIGURE - Stamane i lavoratori dello stabilimento Smurfit Sisa di Novi scendono in sciopero, formano un corteo e raggiungono il centro città per chiedere la solidarietà dei concittadini e sollecitare iniziative utili a salvaguardare il loro posto di lavoro. Appurato che sono flebili le speranze di far recedere la multinazionale del cartone dall'idea che chiudere lo stabilimento di Novi, considerato che sono poche le possibilità di convincere la Smurfit a vendere uno stabilimento produttivo ad altri gruppi introdotti nel settore, ora lavoratori e sindacalisti puntano ad ottenere la mediazione del ministero del lavoro. Su questa ipotesi hanno già lavorato i parlamentari eletti in zona, nonché consiglieri regionali, provinciali e comunali, con alla testa il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano. Il primo cittadino stamane accoglie il corteo dei lavoratori della Smurfit all'ingresso in città, li accompagna, affiancato dall'assessore al lavoro, Ippolito Negro, nella loro pacifica manifestazione e, se gli viene chiesto, è anche disposto a riceverli, per la terza volta in meno di un mese, nel suo ufficio per fare il punto della situazione. «E per esprimergli la mia solidarietà personale e quella della città - ha aggiunto il sindaco Robbiano -. Quella di far recedere la Smurfit dalla sua decisione è un impegno doveroso proteso a non perdere uno stabilimento che ha fatto la storia industriale di Novi e per salvare il posto di lavoro ad 89 persone che con la loro professionalità avevano permesso all'unità produttiva locale della Smurfit Sisa di essere efficiente e di raggiungere una buona produttività». Alla manifestazione odierna è annunciata anche la presenza dei parlamentari Lovelli e Stradella, probabile quella dei consiglieri regionali Muliere e Cavallera, nonché di una delegazione dell'amministrazione provinciale e del consiglio comunale di Novi. A sostegno dei lavoratori della fabbrica del cartone che scioperano per 4 ore, arrivano a Novi le delegazioni degli altri stabilimenti italiani del gruppo Smurfit Sisa ed i lavoratori delle altre grandi aziende novesi. Il corteo parte alle ore 9,30 dallo stabilimento di via Serravalle, percorre via Edilio Raggio ed entra nel centro storico da via Roma per raggiungere il palazzo municipale. Nell'occasione maestranze e sindacalisti riprendono il volantinaggio già effettuato giovedì e le sollecitazioni per avere un incontro al ministero del lavoro con la proprietà della Smurfit Sisa, l'azienda che vuole chiudere lo stabilimento di Novi. L.A.

LA STAMPA 24.10.06

Tutti uniti per la Smurfit Parte appello al ministro

Gino Fortunato

NOVI LIGURE. La città e le aziende del Novese hanno espresso piena solidarietà ai lavoratori della Jefferson Smurfit, nel corso dello sciopero generale svoltosi ieri mattina. «La manifestazione è riuscita - dice soddisfatto il sindacalista Vittorio Panizza della Cgil - anche in maniera superiore alle nostre previsioni. Sono state coinvolte tutte le aziende del territorio, dall'Europa Metalli alla Roquette, dall'Ilva alla Cementir, ma anche altri stabilimenti minori. Ha sfilato con noi persino una delegazione di dipendenti del Comune di Novi. Soprattutto ha fatto piacere vedere l'interessamento fattivo delle istituzioni ed anche di moltissimi ex dipendenti, oggi in pensione, che hanno protestato con forza insieme a noi a testimonianza di quanto l'ex Vosacec sia sempre radicata nei loro cuori». Al termine della manifestazione, il lungo corteo dopo aver attraversato le vie cittadine si è fermato davanti al palazzo comunale, dove una delegazione è stata ascoltata dal sindaco Lorenzo Robbiano, dall'onorevole Mario Lovelli in rappresentanza del governo, dal consigliere regionale Rocchino Muliere, da quello provinciale Giacinto Smacchia e da molti rappresentanti del Consiglio comunale. «Speravano che l'azienda accettasse la proposta di variare le linee produttive e di spalmare il presunto debito annuo del nostro stabilimento fra tutte le fabbriche del gruppo - prosegue Panizza - ma purtroppo prendiamo atto che rimane rigidamente ferma alla decisione di voler chiudere i battenti il 31 dicembre. Pertanto il sindaco e l'onorevole Mario Lovelli hanno offerto la piena disponibilità a portare le nostre istanze sul tavolo del ministro del Lavoro Cesare Damiano. E ciò accadrà nei prossimi giorni. Siamo convinti che ci possa esserci ancora uno spiraglio che possa evitare la chiusura della fabbrica. Vogliamo crederlo. Non si possono sacrificare 89 lavoratori, dei quali soltanto 5 andranno in pensione a fine anno».

IL SECOLO XIX 24.10.06

La manifestazione dei dipendenti a Novi Ligure. L'ex sindaco Lovelli annuncia l'interessamento del ministro Damiano

Smurfit, il corteo della speranza

Presto un incontro a Roma, ma i lavoratori sono disperati: «Come manterremo le nostre famiglie?»

Novi Ligure. «Nei prossimi giorni verrà convocato un tavolo di concertazione a Roma presso il Ministero del Lavoro, mi è stato assicurato dal ministro Cesare Damiano che il problema verrà seguito con molta attenzione. Non escludo anche un coinvolgimento del ministero delle Attività produttive». Così si è espresso l'onorevole diessino Mario Lovelli ieri in Comune nell'incontro con i dipendenti della Smurfit e gli amministratori locali, regionali e provinciali. Lo stabilimento novese che fa capo al gruppo irlandese Jefferson Smurfit, benché all'avanguardia, chiuderà i battenti il 31 dicembre prossimo. L'azienda nell'ultimo incontro con le segreterie nazionali ha dichiarato che si attiverà per ricollocare gli 89 dipendenti che perderanno il posto di lavoro in altre fabbriche del gruppo o in altre realtà locali. «Ma io non credo proprio alla ricollocazione -dice Maurizio Traverso, vice capoturno, in forza alla Smurfit dal 1986 - è una situazione davvero disperata. Io ho una famiglia da mantenere, mia moglie fortunatamente lavora, ma ciò non toglie che dovremo affrontare mesi difficili. Viviamo nell'incertezza, non si capisce cosa intenda fare l'azienda. Sciopereremo ancora nella speranza di ottenere qualcosa». Ieri, in concomitanza con il corteo dei lavoratori per le vie della città al quale hanno partecipato anche gruppi di altre realtà industriali della zona in segno di solidarietà, è stato indetto uno sciopero generale di quattro ore. «Mi auguro una ricollocazione - asserisce preoccupato Roberto Picello, operatore su macchine di trasformazione - e, soprattutto spero che sia tenuta in conto l'anzianità di servizio, lo sono alla Smurfit dal 1982, ho venticinque anni di lavoro al mio attivo. Siamo sempre stati presenti ed efficienti, questa è la risposta della Smurfit: tutti a casa. Errori saranno pur stati commessi - continua Picello- ma di certo non sono imputabili a noi che abbiamo sempre svolto il lavoro regolarmente. Dall'oggi al domani ci troviamo senza lavoro con una famiglia da mantenere. Io ho moglie e due figli piccoli e, come padre, devo far fronte alle necessità della mia famiglia». Gli operai dello stabilimento di frazione Barbarbellotta non comprendono perché la dirigenza del gruppo abbia deciso di chiudere il sito di Novi. «Vogliamo sapere perché - puntualizza Vittorio Panizza, l'anima del corteo di ieri mattina - non ci è stata data alcuna motivazione. Il nostro stabilimento è all'avanguardia. Quotidianamente escono dalla nostra fabbrica 40-50 camion carichi di mercé, l'attrezzatura è di ultima generazione. Un'azienda così non deve chiudere». La Jefferson Smurfit non ha intenzione di vendere a concorrenti la fabbrica, nonostante vi siano già certi due gruppi interessati, potrebbe invece contemplare l'ipotesi di vendere l'immobile per un altro insediamento produttivo senza i macchinari. «Se la richiesta c'è da parte di ditte concorrenti - puntualizza Gianluca Carrega della Cgil - significa che il sito è produttivo». **Marzia Persi**

IL PICCOLO 25.10.06

NOVI LIGURE I lavoratori dell'azienda sperano adesso nell'intercessione di Cesare Damiano

Smurfit, l'ultima speranza è il ministro

Corteo dei cartai in città e tanta solidarietà verso chi rischia di perdere il posto di lavoro

NOVI LIGURE - Per salvare gli 89 posti di lavoro allo stabilimento Smurfit Sisa di Novi che la multinazionale del cartone vuole chiudere, maestranze, sindacalisti ed esponenti delle pubbliche amministrazioni puntano sulla mediazione del ministero del lavoro. Le nuove strategie di lotta sindacale sono state annunciate lunedì nel corso dello sciopero dei lavoratori della Smurfit che hanno sfilato in corteo per le vie della città e poi sono stati ricevuti a palazzo municipale dal sindaco **Lorenzo Robbiano** che era andato ad accogliere il corteo all'ingresso in Novi e, affiancato dai rappresentanti dei gruppi consiliari, dal presidente del consiglio comunale **Roberto Rossi**, dagli assessori **Ippolito Negro** (Lavoro) e **Germano Marubbi** (Bilancio), dall'onorevole **Mario Lovelli** e dal consigliere regionale **Rocco Muliere** ha

accompagnato i lavoratori sino a palazzo municipale dove c'è stato un incontro con una delegazione di essi nel corso del quale è stato ribadito l'impegno, a tutti livelli, per scongiurare la chiusura dello stabilimento. Inoltre, è stata annunciata una riunione, che si terrà a breve, tra le rappresentanze sindacali ed il ministro del Lavoro, **Cesare Damiano**, al quale hanno chiesto di prendere parte i rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria e del Comune di Novi. Il sindaco Robbiano ha inviato una comunicazione urgente al Ministero interessato per formalizzare la richiesta di essere presente alla riunione. Alla manifestazione hanno partecipato anche i lavoratori di altre fabbriche italiane della Smurfit e le delegazioni delle maggiori aziende del novese che hanno così voluto esprimere solidarietà ai dipendenti della fabbrica del cartone che vedono il loro posto di lavoro a rischio, pur essendosi impegnati per anni al fine di renderlo produttivo e competitivo rispetto agli altri stabilimenti della multinazionale irlandese. Il grande mistero di questa preoccupante vicenda è proprio il motivo per cui la Smurfit Sisa vuole chiudere lo stabilimento di Novi. In attesa dell'incontro al ministero del lavoro che secondo fonti romane dovrebbe svolgersi nella settimana a cavallo tra i mesi di ottobre e novembre, lavoratori, sindacalisti ed istituzioni a loro vicine tenteranno ancora di far recedere la multinazionale con sede a Dublino dalla decisione di chiudere lo stabilimento di Novi e, se ciò non sarà possibile, solleciteranno la vendita ad imprenditori introdotti nei settori cartai e cartotecnici, gli unici che possono apprezzare le professionalità che vanta a Novi la Smurfit. Vedendo ridursi di giorno in giorno le possibilità di realizzare una di queste due ipotesi, lavoratori e sindacalisti sperano nella mediazione del ministro del lavoro Cesare Damiano al quale, nel frattempo, qualcuno dovrà dire che Novi e la zona circostante non sono quell'isola felice dal punto di vista industriale ed occupazionale che gli era stata descritta nella scorsa primavera quando venne a Novi. Questo perché, se chiude lo stabilimento Smurfit, è arduo collocare i lavoratori in altre aziende. **Luciano Asborno**

IL PICCOLO 27.10.06

NOVI LIGURE Un documento dell'onorevole Mario Lovelli e di altri parlamentari dell'Unione

'Piu' collegamenti per un Paese moderno'

I deputati del Nord-Ovest chiedono nuove infrastrutture per permettere lo sviluppo dell'area
NOVI LIGURE - I parlamentari dell'Ulivo eletti nel nord-ovest d'Italia e componenti delle commissioni ambiente, territorio, lavori pubblici e trasporti, hanno posto, al governo e alle istituzioni regionali e locali, una pressante richiesta finalizzata a delineare subito e con chiarezza un programma di attività operativa e finanziaria per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali indispensabili allo sviluppo del Paese. Gli onorevoli **Lovelli, Barbi, Benvenuto, Chianale, Fiano, Longhi, Marantelli, Merlo e Zunino** hanno sottolineato il ritardo strutturale, ormai di molti anni, nelle reti e nelle infrastrutture strategiche che, secondo loro, penalizza l'interno paese e sollecitano una adeguata azione perché, senza ulteriori ritardi, trovino adeguate risposte e soluzioni opere quali la pedemontana lombarda, la tratta ferroviaria del terzo valico, indispensabile per le relazioni europee nord-sud e quella di alta velocità e capacità per le relazioni europee est-ovest, il rafforzamento del ruolo dell'aeroporto di Malpensa e la contestuale valorizzazione di quello di Fiumicino, una nuova normativa a servizio dei porti che consenta forme di sviluppo innovative. I firmatari del documento sostengono che *«i nostri cittadini, le nostre imprese, il mondo economico e sociale si aspettano dal governo e dall'Ulivo una politica coraggiosa e riformista che imprima una spinta alla costruzione delle infrastrutture materiali ed immateriali indispensabili a sostenere lo sviluppo garantendo la sostenibilità ambientale. Il programma che chiediamo al Governo - sostengono i parlamentari - deve prevedere anche il ricorso a forme di finanziamento delle opere con il coinvolgimento di capitali privati. Consideriamo indispensabile, altresì, un pieno coinvolgimento delle regioni interessate costituendo una cabina di regia in grado di sostenere e seguire passo passo l'approvazione e la realizzazione delle opere stesse»*. Il nord-Ovest del paese, secondo Lovelli & C., soffre per i troppi rallentamenti nelle decisioni e lì emerge la richiesta più pressante perché sul tema delle reti e delle infrastrutture trovi il suo punto di sintesi e di massimo consenso attraverso la concertazione locale e nel contempo, la certezza delle decisioni assunte. A questo proposito l'onorevole Lovelli sottolinea come sia importante che le istituzioni del nord ovest si muovano in modo coordinato. *«L'impegno dei deputati dell'Ulivo e mio personale - dice Lovelli - va nella direzione di supportare l'azione sinergica delle istituzioni e di costruire progetti concreti in collegamento con l'attività e i programmi del governo e dei ministeri competenti»*. L.A.